siccome Erich Schoeppner è un atleta non certo secondo a Gonzales in fatto di tecnica, ma con il vantaggio d'una potenza nettamente superiore, proprio non vediamo come Amonti riuscirà a cavarsela . . . ».

Purtroppo le cose sono andate per il giusto verso della logica e Sante Amonti non ha fatto centro. E' onesto, però, riconoscere che il ventiduenne pugile di « Raffa » ha fornito un'esibizione superiore a ogni nostra aspettativa, impegnando sino allo spasimo il campione d'Europa, il quale è stato costretto a riconoscere lealmente d'aver disputato contro il bresciano il combattimento più massacrante di tutta la sua carriera e di averla spuntata con un margine di punti che va a onore del campione italiano. E si deve anche aggiungere che è stata proprio l'inesperienza a far perdere all'italiano una favorevolissima occasione di guadagnare, se non una vittoria, almeno un pareggio, allorchè — durante il dodicesimo assalto — il germanico, investito da una raffica di colpacci sparati alla disperata, s'è trovato in netta difficoltà.

Probabilmente il risultato di parità sarebbe stato pure raggiunto se Amonti, salito sul quadrato della Westfalenhalle affollata d'oltre quindicimila spettatori allo stesso peso del suo avversario (kg.78.700), non avesse lasciato a Schoeppner l'iniziativa durante le prime quattro o cinque riprese, nel corso delle quali il campione d'Europa ha tentato tutte le carte per poter concludere la sfida prima del limite. Ma — ci potrebbe rispondere Amonti — avrei voluto veder voi tra le corde a contenere la spietata offensiva di Schoeppner! Una girandola di colpi che mi piovevano addosso da tutte le parti, un sinistro che giungeva a segno prima che io lo vedessi partire, una serie di montanti da sbrecciare un muro e certi destri sibilanti che mi facevano vedere le stelle . . . E io che non riuscivo a trovare la giusta misura per piazzare i miei « uno-due ». Mi aveva preso una specie di sgomento, anche per il fatto che m'ero accorto d'avere davanti, non soltanto un pugile tecnico e dal pugno pesantissimo, ma anche un incassatore a prova di bomba: perchè i colpi che ero riuscito a portargli egli li aveva assorbiti con straordinaria disinvo tura . . .

Questa, appunto, è stata la fisionomia della prima parte del « match » Orbene, queste riprese, sfavorevoli al bresciano, ci dicono che Sante Amont oltre a essere un pugile dalla potenza non comune, è anche in possesso c doti eccezionali in fatto d'assorbimento dei colpi: un lato positivo che ignc ravamo, poichè il campione italiano non era mai stato messo alla frust come gli è accaduto invece a Dortmund. Queste doti d'incassatore hann permesso ad Amonti di superare la bufera della quinta e sesta ripresa (stato qui che Schoeppner ha innestato la « quarta », premendo a fondo l'ac celeratore, ed è riuscito a piazzare il maggior numero di colpi, tra cui u violentissimo destro alla mascella che il bresciano ha « digerito » soprattutt con la forza della volontà: ed ecco un altro lato positivo del nostro cam pione) e di passare poi, gradualmente se pure a sprazzi, alla controffensiva sino a mettere momentaneamente in difficoltà il germanico.

E' necessario sottolineare che le quindici riprese fra i due vigorosissim alteti sono state sature di drammaticità? Già lo avrete compreso. Così co me sarà superfluo dire (ma, a quanto pare, un contratto in tal senso, almen sulla parola, già esisteva) che Sante Amonti, dopo questo coraggioso com battimento, s'è guadagnato i galloni per la rivincita. La quale rivincita — sempre stando ai « si dice » — si svolgerà l'estate prossima in Italia e verc similmente a Milano. Sarà, questa, la buona occasione perchè il brescian riesca a iscrivere il suo nome nell'albero del campionato europeo dei medic massimi, dopo quello di Bonaglia, Merlo, Musina, Calzavara? L'impresa possibile, giocando a favore di Amonti la giovinezza. Ma a patto che egl faccia tesoro della lezione ricevuta il 7 novembre 1959 a Dortmund, cioè s renda conto che per emergere in campo pugilistico non basta la forza de muscoli, non basta la volontà, non basta l'insensibilità ai colpi avversar

Santo Amonti, tornato nella sua città natale, ha ritrovato lo spirito di sempre, senza drammatizzare sulla prima sconfitta della sua carriera. La rivincita, probabilmente cancellerà ogni ricordo della brutta serata vissuta a Dortmund dal campione italiano dei pesi medio massimi.

ma occorre anche — e, forse, soprattutto — una completa tecnica.

E Mino Bozzano? Non siamo mai stati d'accordo con coloro che vedevano nel peso massimo ligure un sicuro successore di Erminio Spalla e di Francesco Cavicchi, pur riconoscendogli molte qualità positive, specie di potenza e di stile. Ma abbiamo sempre dubitato della sua capacità di assorbire i colpi alla mascella: un dubbio giustificato da molti episodi. E un dubbio che ci è stato riproposto all'annuncio del suo combattimento, dopo un lungo periodo d'inattività per gli incidenti che sapete, con Hans Kalbfell, di cui ci era nota la potenza, racchiusa principalmente nel sinistro, essendo il germanico un « falsa guardia ». Un sinistro che ha spacciato anche Neuhaus, Cherville, Eugène, Wiegand, Magnetto e che ha tenuto in rispetto Cooper e persino Archie Moore (ma, probabilmente, il negro era quel giorno di cuor tenero), i quali hanno dovuto accontentarsi di battere Kalbfell ai punti. Una speranza, però, l'avevamo: cioè che Mino Bozzano potesse toccare per primo un bersaglio delicato e gli riuscisse di ripetere l'impresa di Albert Westphal, che potè vincere per k.o. alla quinta ripresa, o almeno quella di Federico Friso, sconfitto ai punti recentemente da Kalbfell, ma dopo essersi preso la soddisfazione di spedirlo al tappeto nel corso dell'ultima ripresa. Invece — e questa è la dura realtà — Mino Bozzano ha fatto peggio di Friso: non è riuscito a scuotere il germanico, pur avendolo toccato più volte nettamente, tanto che — al momento del dramma — egli era in vantaggio ai punti, e al primo sinistro potentemente piazzato dal rivale all'ottava ripresa s'è inginocchiato facendosi contare « out ». E così tanti saluti a Henry Cooper!

E' dunque perduta ogni speranza che il pugilato italiano possa mettere il naso nelle faccende del titolo europeo dei pesi massimi? Vi preghiamo di non sorridere se proponiamo, sottovoce, di rimettere in corsa il tanto criticato Checco Cavicchi, il quale ha perso il titolo — sarà bene non dimenticarlo — contro un uomo ch'è poi divenuto campione del mondo. D'altro canto o prendere o lasciare. Di quale peso massimo disponiamo oggi che possa tentare l'avventura, oltre a Cavicchi? Troppo poco? E allora non parliamone più . . .

Una puntatina, ora, a Tokio e poche parole per sottolineare la nuova affermazione del « Piccolo Toro della Pampa », cioè di Pascual Perez, il quale ha saputo respingere per la nona volta l'assalto al suo titolo di campione mondiale dei pesi mosca (ch'egli detiene dal 25 novembre 1954), inviando al tappeto per il conto totale il giapponese Sadao Yaoita, cioè l'uomo che era riuscito tempo fa a superarlo ai punti, in un combattimento non valido per la corona, macchiando per la prima volta lo stato di servizio dell'argentino trentatreenne.

Al momento del k.o. Pascual Perez conduceva ai punti, sì che la sua vittoria stava comunque profilandosi netta. Infatti l'arbitro argentino Juan Notari gli aveva assegnato, al termine della dodicesima ripresa, 118 punti contro 112 per Yaoita; il giudice giapponese Hayaski (anima passionale) aveva segnato sul cartellino 117 a 117; infine, il giudice statunitense Nat Fleischer aveva annotato il seguente punteggio: Perez 115, Yaoita 113. Vi facciamo notare, incidentalmente, che il giudice Nat Fleischer è un giornalista e precisamente il direttore della rivista « The Ring ». Ve lo immaginate un giornalista italiano ammesso a esprimere ufficialmente il proprio giudizio e per di più in un combattimento di campionato mondiale? Da noi è già difficile esprimere pareri in sede di commento, con il rischio di sentirsi dire da qualche arbitro o giudice criticato: « Ma stia zitto, lei che non è un « tecnico . . . ». (Sia detto, sempre per inciso, e se non siamo stati male informati, che uno di questi « tecnici » togati, giudice nel recente incontro Campari-Garcia, avrebbe assegnato all'italiano otto punti di vantaggio, mentre l'arbitro — che, secondo noi, aveva visto giusto — aveva optato per un pareggio). Invece gli americani hanno mandato a Tokio un giornalista!

CAMPIONATO D'EUROPA M. MASSIMI

L'European Boxing Union ha omologato il risultato dell'incontro svoltosi a Dortmund in data 7 novembre 1959 tra Erich Schoeppner (Germania - detentore) e Sante Amonti (Italia- sfidante), valevole per il Campionato d'Europa dei pesi medio-massimi e a seguito del quale, con la sua vittoria ai punti in 15 riprese, il Campione Schoeppner ha conservato il titolo.

Le nuove sfide al Campione dovranno pervenire alla Segreteria Generale dell'E.B.U., tramite le Federazioni Nazionali interessate, entro l'8 gennaio 1960. Le sfide dei pugili italiani dovranno essere inviate alla Segreteria Generale della F.P.I., per essere sottoposte all'esame dei competenti Organi deliberativi, entro il 15 dicembre 1959.

Una bella inquadratura di Amonti. Il campione dei mediomassimi, dallo sguardo... sognante sembra pensare al giorno di una certa, e molto sentita, rivincita: quella con Schoeppner

BOXE Ring 3-12-59

4-12-59

POMO DELLA DISCORDIA: AMONTI-RINALDI

Domani riunito l'U.P. per il match Zappulla-Itos

ROMA, 3. — Domani si riunirà a Roma l'Ufficio di presidenza della F.P.I. Si tratta questa volta di una riunione di particolare importanza poichè verranno esaminati, tra l'altro, i problemi sorti in seguito all'effettuazione dell'asta per gli incontri Amonti-Rinaldi (campionato d'Italia dei mediomassimi) e Campari-Sergio Milan (campionato d'Italia dei piuma). Circa il primo match già avemmo occasione di dire che l'organizzatore Zappulla, partecipante all'asta in concorrenza con la società pugilistica « Cestius », aveva sollevato eccezioni in quanto riteneva che l'offerta della « Cestius » non avrebbe dovuto essere presa in considerazione, anche se superiore, perchè trattasi di organo dilettantistico sul quale l'organizzatore professionista, in caso d'asta come nell'assegnazione delle date, ha diritto alla priorità assoluta.

Ma poichè tale clausola sembra essere limitata alla sola assegnazione delle date, Zappulla rinnovava gli attacchi, dimostrando che l'organizzazione del match non poteva essere aggiudicata alla « Cestius » in quanto detta società non possiede una data disponibile onde far svolgere l'incontro entro i limiti di quarantacinque giorni dalla chiusura dell'asta, come prescritto. La « Cestius » infatti, nella sua offerta aveva indicato l'8 gennaio come data probabile per lo svolgimento di una riunione in cui sarebbe stato incluso il match Amonti-Rinaldi, ma ignorava probabilmente che l'8 gennaio era già stato prenotato da Zappulla il quale possiede anche la data del 26 dicembre. Pertanto la « Cestius » non può anticipare l'incontro a causa dei famosi sei giorni « liberi » che debbono separare una riunione dall'altra, nè può farlo disputare il giorno 15 perchè in tal caso scadrebbe di ventiquattr'ore il limite suddetto dei quarantacinque giorni che giunge fino al 14 gennaio compreso.

La soluzione più semplice si avrebbe se Zappulla anticipasse di un solo giorno la riunione dell'8 gennaio, ma Zappulla, che per un caso analogo ha dovuto, proprio in questi giorni, rinviare « sine die » il match Garbelli-Janssens in quanto la « Cestius » non ha posticipato al giorno 12 la manifestazione che avrà luogo venerdì 11 corrente, preferirebbe essere morso da un cane idrofobo piuttosto che fare una cosa simile a favore dell'organizzazione rivale. Anzi, si appresta a lanciare i suoi « strali giuridici » qualora la F.P.I., come si dice in giro, fosse disposta, in via del tutto eccezionale, a concedere alla « Cestius » (ovvero alla Itos) la possibilità di allestire l'incontro il 15 gennaio, cioè un giorno dopo il limite massimo consentito. Sembra che la F.P.I. favorirebbe la « Cestius » in considerazione del fatto che l'offerta della medesima ammonta a L. 4.500.000 (contro quella di Zappulla di L. 2.600.000) e permetterebbe ai pugili un guadagno notevolmente maggiore. Zappulla in questo delicatissimo caso sembra abbia numerose buone carte da giocare, comunque, indiscutibilmente si appresta ad attaccare abbastanza favorito, se il caso si esamina su un piano strettamente giuridico.

Oltre a dipanare l'aggrovigliata matassa sopra illustrata, l'Ufficio di presidenza dovrà anche decidere in merito all'assegnazione del match Campari-Milan che, come è noto, non fu aggiudicato all'organizzatore Zappulla, unico offerente, in quanto la borsa cumulativa di seicentosessantamila lire, in sede d'asta, non venne ritenuta adeguata.

Anche questo caso, qualora venisse ribadita la teoria dell'« inadeguatezza », supponiamo che fornirebbe all'organizzatore Zappulla diversi spunti polemici.

Domani in occasione della riunione dell'Ufficio di presidenza, assente il conte di Campello, le sue veci saranno assunte dal vice-presidente Castagna. Saranno presenti inoltre il segretario generale Montefredine, i presidenti di commissione: Montanari (medica), Maino (dilettanti), Montefredine (Carte Federali), Cislaghi (arbitri), Clerici (professionisti) e Anserini (C.A.D.); Pini, consigliere in sede; Pasquale Iovinelli e Sorge quali membri della Giunta professionisti.

Roberto Fazi

A ROMA AMONTI-RINALDI

Zappulla organizzerà Campari-Milan

ROMA, 4. — Si è riunito al Foro Italico l'ufficio di presidenza della F.P.I. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« L'ufficio di presidenza della F.P.I. nell'adunanza del 4 dicembre ha deliberato a maggioranza:

l'asta dell'incontro di campionato Amonti-Rinaldi è assegnata alla Società Polisportiva Cestius, che ha presentato la maggiore offerta. L'incontro sarà disputato a Roma il 14 gennaio p.v.;

l'incontro di campionato Campari-Milan è assegnato all'organizzazione Felice Zappulla, unica offerente. Il campione Campari è stato autorizzato a mettere volontariamente in palio il proprio titolo contro il pari peso Raimondo Nobile a Milano il 19 corrente, sempre che a ciò consenta l'organizzazione Zappulla aggiudicatrice dell'incontro ufficiale di campionato fissato per il giorno 8 gennaio p.v.

Il vincitore dell'incontro Campari-Nobile dovrà incontrare lo sfidante ufficiale Milan il giorno 8 gennaio, pena la decadenza dal titolo ».

5-12-59

Sante Amonti, rientrato a Brescia dopo l'incontro di Dortmund per il titolo europeo, è stato festeggiato dagli spettatori che affollavano martedì sera il teatro Sociale.

struzione di due pugili.

Fuori programma Amonti, rientrato dalla Germania. Quando si è presentato sul ring sembrava « venisse giù » il teatro. Pochi i segni della battaglia pur dura. Ha stretto centinaia di mani, ha salutato il pubblico, s'è portato via montagne di complimenti. Quel giorno che gli riuscisse di conquistare la corona europea chissà cosa succederà con i suoi scatenatissimi « fans ».

Impressioni sul match europeo poche ed impossibili in mezzo al marasma di gente che l'ha circondato. Tranquillo comunque e fiducioso nel suo domani, quel domani che tutti prevedono radiosissimo.

main.

12-11-59

DILETTANTISTICHE

Il Trofeo Ausano Ruggeri a Gallarate lunedì

GALLARATE, 3. — In attesa che la F.P.I. renda nota la data di effettuazione di una selezione preolimpica per la quale già sono stati scelti i due pugili locali Maistro (welter leggero) e Mainini (medio) i dirigenti la Pug. Gallaratese capitanati dal presidente Pietro Ruggeri e dai vice-presidenti Antonio Mainini e Gianfranco Puricelli hanno promosso una riunione dilettantistica a carattere regionale, per la disputa del Trofeo Ausano Ruggeri, che avrà luogo lunedì 7 dicembre. Saranno sul ring pugili di Novara, Torino, Biella, Aosta, Gallarate, Varese, Bergamo e Legnano, appartenenti alla Pug. Gallaratese e al Falconi Novara Boxe.

Al centro della manifestazione si impongono gli incontri dei gallaratesi Maistro, Lombardi, Abate, Terreni, Bani, Carturani e Simionato, dei varesini Biondi e Pastore e del bergamasco Longheu.

Il programma della riunione è stato così stabilito:

Piuma: Rosa (Gallarate) c. Puricelli (Piemonte). - Gallo: Terreni (Gallarate) c. Locatelli (Torino). - Welters leggeri: Maistro (Gallarate) c. Beoni (Novara); Abate (Gallarate) c. Piantanida (Biella). - Welters: Lombardi (Gallarate) c. Pagani (Novara); Pastore (Gallarate) c. Navalla (Novara). - Welters pesanti: Carturani (Gallarate) c. Laria (Novara); Simionato (Gallarate) c. Provera (Biella). - Medi: Bani (Gallarate) c. Darù (Aosta). - Mediomassimi: Longheu (Gallarate) c. Podetta (Novara).

Il campione italiano dei mediomassimi Sante Amonti, dopo la parentesi con Schoeppner, farà il suo rientro nella prima metà di dicembre ad Ancona contro un pari peso britannico. I suoi procuratori Raffa e Barravecchia sono in trattative con vari pugili, ma la preferenza cadrà probabilmente su Whittaker che già fu avversario di Rinaldi, l'attuale sfidante di Amonti per il titolo nazionale. Amonti avrà appunto un collaudo non troppo impegnativo entro la metà di dicembre in quanto un mese dopo deve affrontare il forte challenger. Amonti che è ancora militare ha lasciato ieri Brescia essendo scaduto il periodo di licenza: si è portato a Napoli per raggiungere nuovamente Novara, sua nuova sede, fra due giorni.

LUNEDI' 21 AD ANCONA

Amonti - Dodoo

ANCONA — *Già molta attesa negli ambienti sportivi della nostra città per la prestazione che il campione italiano dei pesi mediomassimi Sante Amonti effettuerà, lunedì 21 dicembre, sul ring del Teatro Goldoni. Il campione Italiano dei medio-massimi affronterà il temibile negro del Ghana, Harry Dodoo, che gode di una grande popolarità in Inghilterra.*

Amonti ha bisogno di mantenersi nella scia di Shoeppner; quindi, egli cercherà di conseguire una brillante prova, sapendo che Dodoo è un... brutto inquilino per chiunque.

Boxe Ring
10-12-59

PUGILATO

Riunione di lusso ad Ancona

Amonti-Dodoo Cottino-Frezghi

ANCONA, 30. — Da parte della Un. Pug. Anconitana e dell'Un. Sp. Anconitana viene annunciato per il 21 dicembre un'eccezionale riunione di pugilato che si svolgerà al teatro Goldoni. La serata sarà imperniata sul combattimento fra il campione d'Italia dei mediomassimi Sante Amonti ed il campione del Ghana il negro Harry Dodoo.

L'altro combattimento professionistico sarà quello fra i medi Cottino di Aosta e l'asmarino Frezghi.

1-12-59

STASERA AL «GOLDONI» DI ANCONA

21-12

L'attesa rivincita Amonti-Sam Langford

Cottino-Menconi della partita - Tra i dilettanti Ancona-Seregno

Stasera, al Teatro Goldoni di Ancona, il campione d'Italia dei medio-massimi, Sante Amonti, concederà la rivincita al negro Sam Langford, cioè ad un uomo di buone armi e degno dei capilista continentali della sua categoria.

Occorre, infatti, ricordare che Langford, nel suo non lontano esordio milanese, seppe tener a freno l'impeto battagliero del bresciano, boxando con intelligenza e coraggio e toccando con durezza.

E' vero che da quel giorno molta acqua è passata sotto i ponti e che la carriera di Amonti ha conosciuto un crescendo di forma impressionante: comunque sarebbe da sprovveduti dimenticare che il negro è di buona stoffa, che il suo gioco è insidioso, che il suo destro è secco e pericoloso.

Le prodezze di Amonti appartengono, d'altra parte, alla cronaca più recente per non tenerle nel giusto conto in sede di pronostico. Le magnifiche battaglie disputate contro Mazzola e Baccheschi e, per ultimo, di fronte al grande Schoeppner, dicono infatti che il bresciano già da oggi può aspirare ad una grande carriera.

Langford, abbiamo detto, ha pugno, mestiere, esperienza e coraggio; quanto ad Amonti, ripetiamo, non c'è uomo oggi, del suo peso, che possa vantare maggiore vigore e salute. Nell'esplodere del bresciano c'è tutto: potenza, prepotenza, impeto e un infinito orgoglio e il suo, inoltre, è sempre un buon lavoro. Per Langford, dunque, un compito arduo; per Amonti la possibilità di chiudere la partita con il negro nel modo più netto. Per la folla, la certezza di un grande spettacolo.

Sottoclou dell'interessante riunione il confronto Cottino-Menconi. Cottino picchia come un fabbro, ma Menconi (recente un suo bel match con Bandoria) non gli è da meno. Sul filo delle otto riprese, c'è da attendersi un'aspra battaglia, zeppa di episodi violenti.

Amonti-Langford

ANCONA, 17. — Il mediomassimo Sam Langford, che sarà la sera del 21 l'avversario del campione d'Italia Sante Amonti sul ring del Teatro Goldoni, ha annunciato il suo arrivo da Londra in aereo per il pomeriggio di domenica: egli farà scalo col suo manager alla Malpensa e proseguirà quindi in treno da Milano per Ancona.

Langford ha accettato con entusiasmo di sostituire il compagno di colore Harry Dodoo, infortunatosi in allenamento, per l'incontro con Amonti che egli ebbe già occasione di affrontare nel febbraio scorso sul ring del Palasport di Milano. Langford in quella occasione si ritenne defraudato dalla giuria e, tornato a Londra, ebbe a dichiarare in una intervista che una eventuale rivincita non avrebbe potuto mancare di risolversi chiaramente a suo favore. «Amonti — ebbe a precisare Langford — è un combattente di razza, forte e coraggioso, ma io non ho più ragione di temere il suo pugno. Ho in mano il «jolly» per vincere la seconda partita».

Questa occasione si è fortuitamente presentata per il grosso negro della Nigeria e lunedì il ring del Goldoni dovrà chiarire definitivamente i termini di questa rivalità.

Non va dimenticato che in effetti a Milano Amonti sudò più del previsto per strappare il successo e che questa rivincita non vede certo in Langford la vittima da sacrificare sull'ara del campione d'Italia.

Il reporter, nell'intervista col pugile sconfitto, e quindi un po' nervoso, ha troppo insistito nel domandare come mai non sia riuscito a collocare un sol colpo robusto...

LE NOSTRE CLASSIFICHE - Dicembre 1959

MOSCA (Kg. 50,862)	GALLO (Kg. 53,524)	PIUMA (Kg. 57,152)	LEGGERI (Kg. 61,235)	M. LEGGERI (Kg. 66,678)	MEDI (Kg. 72,574)	M. MASSIMI (Kg. 79,378)	MASSIMI (oltre Kg. 79,378)
ITALIA							
Camp.: BURRUNI	Camp.: SITRI	Camp.: CAMPARI	Campione: VECCHIATTO **	Camp.: VISINTIN	Camp.: SCISCIANI	Camp.: AMONTI	Campione: B. SCARABELLIN
1. Spano	1. Rollo	1. Caprari	1. A. Mancini	1. Loi **	1. Garbelli	1. Rinaldi	1. Cavicchi
2. Rampin	2. D'Agata	2. Pravisani	2. Cavalieri	2. F. Manca	2. Fortilli	2. Mazzola	2. Bozzano
3. S. Manca	3. Scarponi	3. Nobile	3. Nenci	3. Nervi	3. Marconi	3. Baccheschi	3. Zanaboni
4. Montanari	4. Zuddas	4. Fanfoni	4. Caruso	4. V. Mancini	4. Gentiletti	3. Calzavara	4. F. Friso
5. Campagni	5. U. Milan	5. Tombolini	5. Stampi	5. Melis	5. Carati	5. P. Scarabellin	5. Stagni
6. S. Melis	6. Sinacori	6. Serti	6. Merlo	6. Ravaglia	6. R. Bianchini	6. Altana	6. Amati
7. Gaviano	7. Scipioni	7. S. Milan	7. Omodei	7. Furio	7. Boi	7. Gheda	7. Allevi
8. Cicognani	8. Poddighe	8. Borraccia	8. Gerosa	8. Proietti	8. Ilagi	8. Panunzi	8. Biggioggero
9. Scarano	9. Priami	9. Polidori	9. Castoldi	9. Pinto	9. Fiori	9. Moriggi	9. Luise
10. Lusito	10. Micciché	10. Barbadoro	10. Morini	10. Borra	10. Covi	10. Vogrig	10. Baldini
EUROPA							
Campione LUUKKONEN (Finl.)	Camp.: GILROY (Irl.)	Camp.: LAMPERTI (Fr.)	Camp.: VECCHIATTO (Italia)	Comp.: LOI (Italia)	Camp.: SCHOLZ (Germ.)	Camp.: SCHOEPPNER (Germania)	Camp.: vacante
1. Caldwell (G.B.)	1. Halimi (Fr.)	1. Caprari (It.)	1. Charnley (G.B.)	1. Visintin (It.)	1. Papp (Ungh.)	1. Amonti (It.)	1. Johansson ***
2. Guerrard (Fr.)	2. Rollo (It.)	2. Campari (It.)	2. Godih (Fr.)	2. Redl (Germ.)	2. Drille (Fr.)	2. Calderwood (G.B.)	2. Cooper (G.B.)
3. Martin (Sp.)	3. D'Agata (It.)	3. Garcia (Sp.)	3. Gracia (Fr.)	3. Manca (It.)	3. Downes (G.B.)	3. Wemhoner (Ger.)	3. London (G.B.)
4. Burruni (It.)	4. Cossemyns (Belg.)	4. Hamia (Fr.)	4. Rezgui (Tun.)	4. Ferrer (Fr.)	4. Wohlers (Germ.)	4. Rinaldi (It.)	4. Kalbfell (Ger.)
5. Jones (G.B.)	5. Reece (G.B.)	5. Neil (G.B.)	5. Galiana (Sp.)	5. Christensen (Dan.)	5. McCormack (G.B.)	5. Mazzola (It.)	5. Esrkine (G.B.)
6. Libeer (Fr.)	6. Ben Alì (Sp.)	6. Touan (Fr.)	6. Benamou (Fr.)	6. T. Molloy (G.B.)	6. Diouf (Fr.)	6. Ballarin (Fr.)	6. Besmanoff (Ger.)
7. Diop (Fr.)	7. Zarzi (Fr.)	7. Martin (Fr.)	7. Nollet (Fr.)	7. Mistol (Germ.)	7. Edwards (G.B.)	7. A. Howard (G.B.)	7. Richardson (G.B.)
8. Gasperini (Fr.)	8. Hamalainen (Fin.)	8. Pravisani	8. Akono (Fr.)	8. Carroll (G.B.)	8. Muller (Germ.)	8. Whittaker (G.B.)	8. Cavicchi (It.)
9. Brown (G.B.)	9. Rafferty (G.B.)	9. O'Brien (G.B.)	9. Sosa (Fr.)	9. Leahy (Irl.)	9. Peters (Germ.)	9. Roux (Fr.)	9. Rent (G.B.)
10. Spano (It.)	10. Sitri (It.)	10. Treanor (Irl.)	10. Hashas (Fr.)	10. Swift (G.B.)	10. Pigou (Fr.)	10. E. Wright (G.B.)	10. Bozzano (It.)
MONDO							
Camp.: PEREZ (Arg.)	Camp.: BECERRA (Mexico)	Camp.: D. MOORE (USA)	Camp.: BROWN (USA)	Camp.: JORDAN (USA)	Campioni: ROBINSON (NYSAC) FULLMER (N.B.A.)	Camp.: A. MOORE (USA)	Camp.: JOHANSSON (Svezia)
1. Kingpetch (Th.)	1. Halimi (Fr.)	1. Gomes (USA)	1. Ortiz (USA)	1. Scott (USA)	1. Webb (USA)	1. H. Johnson (USA)	1. Patterson (USA)
2. Yaoita (Giapp.)	2. Kidd (Fil.)	2. Jorgensen (USA)	2. Torres (Mex.)	2. Hart (USA)	2. Basilio (USA)	2. Browdry (USA)	2. Folley (USA)
3. Arias (Ven.)	3. Gilroy (G.B.)	3. Bassey (G.B.)	3. Rosi (USA)	3. D. Moyer (USA)	3. Scholz (Germ.)	3. Schoeppner (Ger.)	3. Liston (USA)
4. Bacallao (Cuba)	4. Jofre (Bras.)	4. Gonzales (Arg.)	4. Matthews (USA)	4. Rodriguez (Cu.)	4. Giardello (USA)	4. Halafihi (G.B.)	4. Machen (USA)
5. Medel (Mex.)	5. Lopez (Mex.)	5. Elorde (Fil.)	5. Charnley (G.B.)	5. Stitch (USA)	5. Tiger (G.B.)	4. Holt (S. Afr.)	5. Harris (USA)
6. Calatayud (Ven.)	6. Rollo (It.)	6. King Jo (G.B.)	6 Gonsalves (USA)	6. Lane (USA)	6. Pender (USA)	6. Rodriguez (Cu.)	6. Hunter (USA)
7. Ursua (Fil.)	7. Espinosa (Fil.)	7. Lamperti (Fr.)	7. Armstead (USA)	7. Dupas (USA)	7. Giambra (USA)	7. Von Clay (USA)	7. Cooper (G.B.)
8. Luukkonen (Fin.)	8. D'Agata (It.)	8. Caprari (It.)	8. Busso (USA)	8. Kalingo (Fil.)	8. Armstrong (USA)	8. Ray (USA)	8. Miteff (Arg.)
9. C. Miranda (Arg.)	9. E. Miranda (Arg.)	9. Chestnut (USA)	9. Urbina (Mex.)	9. Loi (It.)	9. Hank (USA)	9. Amonti (It.)	9. De John (USA)
10. Pineda (Fil.)	10. Pina (Mex.)	10. Lewis (Trin.)	10. Vecchiatto (It.)	10. Ortega (Mex.)		10. Calderwood (G.B.)	10. Williams (USA)

N. B. — Si precisa che ogni classificazione poggia i suoi criteri su due elementi: i dati di fatto, e cioè l'esito degli incontri e la valutazione soggettiva del compilatore. Elementi dei quali bisogna tener conto inscindibilmente.

22-Dicembre 59

Da un ring all'altro

Calzavara, Spano e Casarico in allenamento alla « Ravasio » - Spano punta al titolo italiano - Amonti e il suo denso calendario - Forse in Sud Africa contro Holt - Venturelli riprende il 23 e Misin si è congedato - Bigioggero si è rimesso fisicamente ed è tornato a Milano Ring - Allevi ha lanciato la sfida ai massimi italiani - L'attività della M.O.L.G.: a Pavia con le «Cinture» e poi l'organizzazione dei campionati lombardi Loi alla palestra Ignis - Garbelli si allena per Janssens - Non più Zanaboni ma Bruno Scarabellin a Göteborg - Vecchiatto in predicato a Roma per l'8 gennaio

Allenamenti intensi nei giorni scorsi e anche ieri alla Palestra Ravasio dove si preparano Calzavara, Spano, Casarico, Frezghi, Gerosa, Vari, Ballabio, ecc.

Calzavara fa i guanti con Vari: entrambi saranno impegnati in confronti scomodissimi e perchè fuori sede e per la quotazione degli avversari. Il varesino incontrerà a Goeteborg, Kokkonen il 26 dicembre. Kokkonen ha delle aspirazioni europee. Ultimamente ha pareggiato con il nostro Vogrig. A sua volta Vari sarà impegnato ad Alghero mercoledì contro Altana, che tanto bene ha impressionato il pubblico milanese al suo incontro di presentazione, sbarazzandosi di Moriggi che pure gli aveva tenuto testa in Sardegna.

Spano se la vedrà anche lui il 23 ad Alghero, dove come si sa sosterrà il combattimento-chiave della sua carriera: quello contro Burruni, per il titolo nazionale. Burruni aspira ad assicurarsi la corona europea, ma non rinuncia alla possibilità di difendere il suo titolo. Spano vincendo coronerebbe il suo sogno. Ma non intende fermarsi alle prime avversità ed ha tutte le carte in regola per riuscire nell'impresa, anche se contro Burruni la partita sarà durissima.

Frezghi si è preparato per Casellato, con cui si misurerà a Treviso il giorno di Santo Stefano.

Il procuratore Barravecchia ha anche l'incarico di mettere al corrente Amonti — che ha avuto una licenza militare dal 18 al 23 dicembre — del calendario abbastanza denso che si sta accumulando con gli ultimi impegni internazionali e nazionali.

Il 14 gennaio, infatti, Amonti dovrà mettere in palio il titolo italiano con Rinaldi, a Roma. Vi sono poi in corso trattative per un incontro a Johannesburg con Mike Holt, che vanta nel suo « curriculum » vittorie su Calzavara e Mazzola.

Sarà un'impresa difficile ottenere per Amonti il permesso in quanto militare. L'incontro si farà quindi condizionatamente al permesso e se faranno ad Amonti convenienti condizioni economiche: oltre il riconosciuto valore di Mike Holt, Amonti dovrà vincere un altro avversario: l'altitudine di Johannesburg, pur sempre da considerare un notevole handicap che non si vince se non con l'ambientamento.

Subito dopo l'eventuale viaggio in Sudafrica, Amonti dovrebbe disputare un altro incontro per l'organizzazione Zappulla e quindi prepararsi per il titolo europeo con Schoeppner.

« Barra » si recherà ad assistere Spano contro Burruni ad Alghero.

SUL NIGERIANO LANGFORD

22-Dicembre 59

Drammatica ad Ancona la vittoria di Amonti

ANCONA, 21. — Il folto pubblico accorso al teatro Goldoni ha avuto modo di vedere questa sera uno dei più attraenti matches degli ultimi venti anni, quello fra il bresciano Amonti e il nigeriano Langford. Il match si è presentato incerto sin dalle prime battute: il rude e potente nigerino, più di una volta ha cercato di sorprendere il suo accorto rivale.

L'incontro è continuato perciò con molto impegno da ambo le parti, suscitando vivo interesse nel pubblico, soddisfatto di trovarsi di fronte a due autentici campioni, i quali hanno spinto a fondo senza preoccuparsi della distanza delle dieci riprese.

Dopo tre rounds equilibrati, nel quarto Langford ha usato il suo veloce sinistro e ha marcato una certa prevalenza. Nel quinto invece, è stata la volta di Amonti, il quale ha avuto dei felici sprazzi. Nel sesto, Amonti subiva invece un destro d'incontro alla mascella, e restava per 8" k.d. Riprendeva, ma piuttosto confuso e turbato, mentre il nigerino cercava di sorprenderlo definitivamente. In tale momento, il pubblico sosteneva il campione italiano con tutto il suo calore, così che questi poteva ritornare a lottare e prendere il sopravvento nella 7ª ripresa. Nell'ottava appariva chiaro il predominio del campione italiano, il quale compiva il suo capolavoro nel penultimo round, nel corso del quale mandava ben tre volte al tappeto il suo avversario, che sempre risorgeva, però facendo appello a tutte le sue forze. L'ultima ripresa decretava il successo di Amonti ai punti. Alla fine il pubblico improvvisava una calorosa manifestazione di simpatia ai due pugili.

Nel precedente match professionistico, Cottino ha indicato ben presto la sua superiorità su Menconi. Il carrarese resisteva per sei riprese, delle otto fissate, ma poi cedeva al più prestante piemontese.

Fra i dilettanti, da registrare la vittoria di Rumori in un incontro con Novati, che è apparso assai combattivo.

Ecco i risultati:

Dilettanti. - Medi: Rumori (Ancona) b. Novati (Seregno). - Welters pesanti: Pistoni (Ancona) b. Ravasi (Seregno) - Mosca: Barzi (Ancona) b. Rizzi (Seregno). - Piuma: Marfeo (Marina Militare), b. Satalino (Seregno). - Leggeri: Marziali (Ancona) b. Fonaturi (Seregno).

Professionisti. - Mediomassimi: Amonti (Brescia, 79,8) b. Langford (Nigeria, 80) ai p. in 10 t.; arbitro Cinti. - Medi: Cottino (Aosta, 73,5) b. Menconi (Carrara, 73,5) abb. al 6° t.; arbitro Ricci.

NELLA RIUNIONE DI ANCONA

22-12-59

Vittoria di Amonti sul nigeriano Langford

NOSTRO SERVIZIO

Ancona, 21 dicembre

Sante Amonti ha vinto in bellezza l'incontro che lo opponeva al forte nigeriano Sam Langford al termine delle dieci combattutissime riprese. Il campione d'Italia ha trovato un avversario tenacissimo contro il quale aveva già vinto nel febbraio scorso a Milano.

Le prime riprese sono a favore del nigeriano; tuttavia Amonti riesce a contenere la foga del suo avversario anche se è costretto a piegarsi sulle ginocchia in seguito ad un uppercut del nigeriano. Il bresciano si riprende, però, sollecitamente e incalza l'avversario a partire dalla settima ripresa tanto da costringer Langford a toccare per ben tre volte il tappeto.

Si sperava in una conclusione prima del limite a favore del campione d'Italia che sta combattento con ottimo stile; tuttavia Langford resiste con grande tenacia e riesce a condurre a termine l'incontro sebbene provatissimo.

Il pubblico ha seguito le fasi dell'avvincente incontro con crescente interesse tributando una grande dimostrazione di simpatia ai due pugili riuniti al centro del quadrato al termine del combattimento. Ha diretto l'incontro l'arbitro anconitano Cippi.

Il medio Cottino ha esercitato invece una costante superiorità su Menconi che è stato costretto ad abbandonare alla sesta ripresa. Questi invece non è stato un bell'incontro.

Ecco il dettaglio degli incontri professionisti:

— Pesi medio massimi: *Sante Amonti di Brescia campione italiano batte ai punti Sam Langford, campione di Nigeria in dieci riprese.*

Pesi medi: *Cottino di Aosta batte Menconi di Carrara per abbandono alla 6.a ripresa.*

Giovanni Maria Ferroni

30-12-59

Le classifiche americane

NEW YORK, 29. — Ingemar Johansson, campione mondiale dei massimi, è stato proclamato « Pugile dell'anno » dalla rivista « Ring » nel suo consueto numero di fine d'anno.

La scelta di Johansson vuole ricordare la sua fulminea vittoria contro Floyd Patterson per k.o. alla terza ripresa, conseguita il 26 giugno scorso allo Stadio Yankee.

Secondo « Ring » il pugilato ha sofferto molto a causa di una serie di avvenimenti che hanno provocato indagini a New York e in California e dell'inchiesta che sta attualmente conducendo una commissione senatoriale sull'attività organizzativa.

Nel 1959 si sono avuti nove morti sul ring, di cui sette dilettanti. I pugili professionisti che sono morti sono Horacio Saltan, morto a Manila in seguito a k.o. alla nona ripresa infertogli da Ben Ferr e Walter Ingram, morto in un incontro amichevole nel Messico col campione del gallo Joe Becerra.

Queste le classifiche (statunitensi coloro di cui non è menzionata la nazionalità):

Pesi massimi: campione Ingemar Johansson (Svezia).

1. Ingemar Johansson; 2. Floyd Patterson; 3. Zora Folley; 4. Sonny Liston; 5. Eddie Machen; 6. Henry Cooper (Inghilterra); 7. Roy Harris; 8. Billy Hunter; 9. Alex Miteff (Argentina); 10. Mike De John.

Pesi mediomassimi: campione Archie Moore.

1. Archie Moore; 2. Harold Johnson; 3. Erich Schöppner (Germania); 4. Yvon Durelle (ritirato) (Canadà); 5. Mike Holt (Sudafrica); 6. Jesse Bowdry; 7. Johnny Halafihi (Tonga); 8. Don Clay; 9. «Kid» Sixto Rodriguez; 10. Tony Anthony.

Pesi medi: campione Ray « Sugar » Robinson.

1. Gene Fullmer; 2. « Spider » Webb; 3. Robinson; 4. Carmen Basilio; 5. Gustav Scholz (Germania); 6. Joey Giardello; 7. Henry Hank; 8. Dick Tiger (Nigeria); 9. Holly Mims; 10. Paul Pender.

Pesi welters: campione Don Jordan.

1. Don Jordan; 2. Luis Rodriguez (Cuba); 3. Charley Scott; 4. Garnet « Sugar » Hart; 5. Rudell Stitch; 6. Kenny Lane; 7. Denny Moyer; 8. Ralph Dupas; 9. Federico Thompson (Argentina); 10. Virgil Akins.

Pesi leggeri: campione Joe Brown.

1. Joe Brown; 2. Carlos Ortiz; 3 *Paolo Rosi (Italia);* 4. Dave Charnley (Inghilterra); 5. Raymundo Torres (Messico); 6. Willie Toweel (Sudafrica); 7. Len Matthews; 8. Johnny Gonsalves; 9 Paul Armstead; 10. Johnny Busso.

Pesi piuma: campione Davey Moore.

1. Davey Moore; 2. Hogan « Kid » Bassey (Nigeria); 3. Ricardo Gonzales (Argentina); 4. Harold Gomes; 5. Gracieux Lamperti (Francia); 6. Paul Jorgensen; 7. «Flash» Elorde (Filippine); 8. *Sergio Caprari (Italia);* 9. Rafiu King (Nigeria); 10. Ike Chestnut.

Pesi gallo: campione Joe Becerra (Messico).

1. Joe Becerra; 2. Alphonse Halimi (Francia); 3. Leo Espinosa (Filippine); 4. Freddie Gilroy (Irlanda); 5. Danny Kid (Filippine); 6. *Piero Rollo (Italia);* 7. Eder Jofre (Brasile); 8. Jose Lopez (Messico); 9. *Mario D'Agata (Italia);* 10. Edwin Sykes (Panama).

Pesi mosca: campione Pascual Perez (Argentina).

1. Pascual Perez; 2. Pone Kingpetch (Tailandia); 3. Sadao Yaoita (Giappone); 4. Ramon Arias (Venezuela); 5. Joe Medel (Messico); 6. Mimun Ben Ali (Spagna); 7. Dommy Ursua (Filippine); 8. Hiram Bacallao (Cuba); 9. Riisto Luukkonen (Finlandia); 10. Ramon Calatayud (Venezuela).

ULTIMA ORA

PUGILATO 15-12-59

Per un infortunio a Dodoo

Amonti contro Langford il 21 ad Ancona

ANCONA, 14. — Un incidente d'allenamento occorso al campione del Ghana, Harry Dodoo, ha costretto gli organizzatori della riunione del 21 corrente ad Ancona a rinunciare al suo ingaggio contro Sante Amonti. Il suo posto sarà preso dal nigeriano Sammy Langford, un altro mediomassimo di colore assurto alla popolarità dopo il pareggio ottenuto di fronte al tongano Halafihi, il quale fu già valido avversario di Amonti a Milano nel febbraio scorso.

Il programma della riunione, che andrà in scena lunedì 21 corrente al Teatro Goldoni, rimane così definitivamente fissato:

Professionisti - Mediomassimi: Sante Amonti (campione d'Italia) c. Sammy Langford (campione della Nigeria) in 10 t.; medi: Paolo Cottino (Aosta) c. Ferdinando Menconi (Carrara) in 8 t.

Dilettanti - Medi: Rumori (ex-campione d'Italia, Ancona) c. Novati (vincitore di Truppi, Seregno); welters: Pistoni (campione d'Italia novizi, Ancona) c. Ravasi (Seregno); mosca: Barzi (Ancona) c. Zanetti (Seregno); piuma: Marfeo (Marina Militare) c. Satalino (Seregno); leggeri: Marziali (Ancona) c. Fondituri (Seregno).

Sport

23-12-59

Contuso il campione bresciano

Chiesto il rinvio per Amonti-Rinaldi

ROMA, 22. — Ci risulta che il procuratore Barravecchia ha chiesto alla F.P.I. di trasferire ad altra data la disputa dell'incontro valevole per il titolo italiano dei mediomassimi che Amonti avrebbe dovuto sostenere contro Rinaldi il 14 gennaio prossimo.

Amonti, infatti, nel corso dell'incontro sostenuto ad Ancona contro Langford, ha riportato una contusione alla mano sinistra che, secondo il parere dei sanitari, non potrebbe permettergli una perfetta preparazione per la data prevista.

33

Box E Ring 24 Dicembre 1965

GRANDE SUCCESSO ED ENTUSIASMO NELL'ULTIMA DI ANCONA

SANTE AMONTI piega LANGFORD dopo aver corso serio pericolo

L'aostano Cottino costringe alla resa il coraggioso Menconi

ANCONA — Grandioso successo ha ottenuto l'ultima riunione al Teatro Goldoni. Al termine di essa, numerosissimi appassionati hanno atteso all'uscita i protagonisti dell'incontro principale per tributare una manifestazione di simpatia sia ad Amonti che al suo forte avversario Langford.

In effetti, il match è stato interessante sin dall'inizio. Alla tecnica di Amonti, l'africano ha contrapposto la sua boxe rude e potente che, in varie occasioni, ha sorpreso il nostro atleta.

Nei primi tre rounds le azioni hanno avuto fasi di alterna superiorità e possono essere considerate pari. Nella quarta, Langford, facendo uso di un eccellente e scattante sinistro, riusciva a prevalere su Amonti che, invece, un po' disorientato, non riusciva a portare sull'avversario colpi apprezzabili.

Il bresciano si riprendeva bene nella quinta, ma, nella successiva, pescato da un duro destro, era costretto al tappeto dove ascoltava il conteggio di 8". La sua reazione, sostenuta a gran voce dal pubblico, era piuttosto caotica fino alla fine della ripresa. Da questo momento, però, la classe di Amonti rifulgeva appieno. Infatti, dopo una fase di fattivo assestamento nella settima, già nell'ottava Amonti imponeva la sua poderosa azione al nero che, spesso, era costretto alle corde sotto le bordate di colpi del nostro atleta.

Durissimo era il nono round: tre volte Langford andava al tappeto, sempre rialzandosi e sempre raccogliendo le forze per non cedere prima del limite.

Nel decimo round Amonti continuava la sua vittoriosa marcia bombardando Langford di pesantissimi colpi. Quest'ultimo, però, reagiva sempre pericolosamente terminando battuto ma non domo.

Nonostante tutto, dobbiamo osservare che non sarebbe equo cen-

surare il comportamento di Amonti ,anche se le sue lacune, già in altre occasioni manifestate, sono state questa volta di un peso determinante. E ciò in quanto la lentezza di carburazione ha messo in difficoltà, nella prima parte del match, il nostro rappresentante, le cui intenzioni lo portavano palesemente alla ricerca della giusta misura e dell'esatta posizione. Ne derivava che Langford, galvanizzato dall'iniziale "ammorbidimento" del bresciano, tentava ripetutamente di sorprendere il rivale, riuscendovi il più delle volte.

Poi, sfortunatamente, l'incidente alla mano non ha consentito ad Amonti di battersi nella pienezza dei propri mezzi, talchè sarebbe stata ben più producente la sua offensiva e Langford ne avrebbe indubbiamente risentito gli effetti. Comunque, ci preme esprimere il nostro giudizio, che è senz'altro positivo nei confronti dell'italiano, al quale occorrerà pur riconoscere che, per la seconda volta, ha sconfitto un avversario di tutto riguardo, specie in fatto di scaltrezza e di pericolosità, per cui la sua vittoria può ben essere considerata alla stregua di una meritata, quanto spettacolare, affermazione.

Nell'altro match professionistico Cottino ha imposto la sua superiorità su Menconi. L'aostano ha colpito di frequente mandando anche l'avversario al tappeto.

Menconi si è difeso con coraggio contrattaccando a sprazzi con spunti tecnici per quanto ferito al sopracciglio sinistro. Encomiabile la resistenza del toscano fino alla sesta ripresa nella quale il provvidenziale lancio della spugna lo toglieva da una lotta ormai troppo grave per lui.

Negli incontri dilettantistici, Rumori, sempre popolare in questa città, batteva ai punti il seregnese Novati in un incontro duro, se pure non eccessivamente brillante e Pistoni s'imponeva nettamente a Ravasi costringendolo all'abbandono. Anche Barzi, Morfeo, e Marziali scendevano dal ring vincitori. Questi i risultati:

Medi: Rumori (Ancona) batte Novati (Seregno) ai punti; *welters pesanti:* Pistoni (Ancona) batte Ravasi (Seregno) per abbandono; *mosca:* Barzi (Ancona) batte Rizzi (Seregno) ai punti; *piuma:* Marfeo (Mar. Mil. Ancona) batte Satalino (Seregno) ai punti; *Leggeri:* Marziali (Ancona) batte Fondituri (Seregno) ai punti.

Costantino Venturi

Ieri sera ad Ancona

Amonti va al tappeto ma batte Langford

ANCONA, 21 dicembre.

(r.c.) Si è svolto questa sera al Teatro Goldoni di Ancona l'annunciato incontro fra Santo Amonti, il campione italiano dei medio-massimi e il nigeriano Sammy Langford.

Il combattimento è stato condotto per tutto l'arco delle dieci riprese a ritmo violento. La grande sorpresa si è avuta alla sesta ripresa, quando al suono del gong il negro partiva di sorpresa e colpiva con un destraccio il campione italiano, che veniva contato e, rialzatosi, a malapena portava a termine il round. Superata la crisi, Amonti dominava Langford con violenza mai vista e per ben tre volte metteva a terra (alla nona ripresa) il nigeriano.

Indiscusso, comunque, il verdetto che a conclusione delle 10 riprese dava la vittoria ai punti all'italiano.

Nell'altro match professionistico, il peso medio Cottino si è imposto a Menconi per abbandono alla sesta ripresa.

Unità 22 - Dicembre

UN S. STEFANO RIVELATORE

Difficile momento pugilistico

Discorsi di fine dicembre. A Roma, Mazzola è stato battuto dal francese Roux; a Gotemburgo, Bruno Scarabellin è stato posto k.o.; a Bologna, Cavicchi ha avuto in dono una immeritata vittoria; quindi le sconfitte di Friso, Stagni e Furio, le malefatte arbitrali di Milano e il ricordo, non ancora spento, degli insuccessi di Bozzano e Amonti, nelle loro più recenti trasferte in terra tedesca.

I limiti di Scarabellin e Cavicchi ci erano, è vero, noti; ma il bilancio non quadra egualmente. Mazzola e Bozzano, ad esempio, avevano alimentate maggiori speranze: il ring, invece, ha condannato il temperamento apatico del potentino (un uomo potenzialmente ben ferrato fisicamente e tecnicamente) e ha posto in luce la vulnerabilità di Bozzano, il cui impeto guerriero non sembra più confortato da salde forze interiori. Sono uomini da rivedere, s'intende; uomini ai quali si può accordare ancora del credito e la possibilità di riscattare gli errori passati, ma nelle cui vene, forse, non urge un gran sangue.

Al setaccio della nostra breve indagine non sfugge neppure Amonti, la cui prepotenza fisica e le magnifiche risorse d'un temperamento estremamente pugnace sono spesso avvilite dalla fallace convinzione di poter in ogni caso sfondare. Ora, nel recente confronto con il negro Langford al bresciano è toccata l'umiliazione di un impressionante k.d. a cagione delle sue imperfette condizioni di forma e per esser salito sul ring con la mano sinistra contusa.

Acerbi ancora gli altri delle maggiori categorie e in quarantena, per così dire, pure i nostri migliori medi (sulla carta, almeno) Garbelli e Scortichini, ai quali abbisogna ancora un lungo periodo di «rodaggio» per poter consegnare il giusto smalto alla loro forma.

29-12-65

Un ottimo Amonti ha superato un buon Langford

Ancona, 22 dicembre

Dopo il calcio, lo sport che ha maggior richiamo nella nostra città è indubbiamente la boxe. Lo sta a dimostrare l'affluenza verificatasi ieri sera al Cinema Teatro Goldoni. Il nome del «bersagliere» Sante Amonti è tutto un programma ed anche questa volta centinaia di fans sono accorsi per vederlo incrociare i guantoni con il nigeriano Sam Langford, pugile fornito di ottime doti di ricupero e di un'indubbia potenza. Il «sotto-clou» della riunione è stato l'incontro tra Cottino di Aosta e Menconi di Carrara, vinto dal primo costringendo l'avversario al ritiro. Quindi sono saliti sul ring il campione italiano dei mediomassimi ed il campione del Nigeria. Dopo i preliminari di prammatica, è iniziato il match. Dieci riprese tiratissime e veramente cariche di suspence. Amonti doveva rifarsi della sconfitta subita ad opera di Schoeppner ed il negro non voleva certo facilitargli le le cose. Al suono del gong Langford parte velocissimo e approfittando di una momentanea distrazione del bresciano, lo colpisce duro alla mascella destra. Dopo cinque riprese colme di rapidi scambi e colpi ribattuti con accanimento, al sesto round il nigeriano nuovamente parte deciso e con un diretto destro spedisce al tappeto l'avversario. Per la prima volta nella sua carriera di pugile il nostro Sante subisce la bruciante umiliazione di essere contato. Il «bersagliere» si rialza, temporeggia e va nuovamente all'offensiva. E' la volta del bianco: la sua potenza ha la meglio su Langford. Seguono altri tre minuti al diapason: è la nona ripresa. Amonti fa seguire ad un uppercut un forte diretto che manda al suolo il negro. La folla grida al k. o. ed incita il suo beniamino. Il nigeriano sembra finito, ma per ordine del suo manager si rialza e viene atterrato per altre due volte. Il suono del gong lo salva. Gli ultimi momenti dell'incontro sono privi di grande interesse. Il negro vuole caparbiamente terminarlo in piedi e l'italiano non ha le possibilità di impedirglielo. Il verdetto premia giustamente il nostro campione ed il pubblico applaude calorosamente i contendenti dimostratisi ambedue veramente degni del riconoscimento.

r. r.

SANTE AMONTI

Tutto Sport 23 Dicembre

Vedete un po' come vanno le faccende di questo nostro mondo pugilistico . . . Se i promotori della varie riunioni che hanno tenuto desta la tradizione del « Santo Stefano » a suon di uppercuts e swings (chi avrà dato per primo il via a questa consuetudine che, a pensarci bene, fa a... pugni con il carattere d'intima pace delle feste natilizie?) avessero preveduto che il confronto, organizzato ad Ancona la sera del 21 dicembre, fra Sante Amonti, campione italiano dei mediomassimi, e Sam Langford, negro della Nigeria, si sarebbe svolto all'insegna di un'intensa drammaticità, al punto da far temere per le sorti del bresciano, è fuor di dubbio che avrebbero fatto di tutto per assicurarsi il ghiotto boccone.

Viceversa, nessuno ha mosso un dito, nè a Milano, nè a Roma, nè a Bologna, per impedire che Sante Amonti salisse su un quadrato diverso da quello dell'anconetano teatro Goldoni. Evidentemente hanno pensato tutti che si trattasse d'uno spettacolo da « provincia »: il solito povero negro disposto a farsi bistrattare per l'esaltazione dell'uomo bianco indigeno e preoccupato soltanto di finirla al momento logico, cioè senza pericolo alcuno d'un sequestro di borsa. Ci si era evidentemente dimenticati, ragionando in tal modo, che Ancona è città di provincia dove è assai difficile barare al giuoco in materia di pugilato. Un po' come succede nella lirica per altre città provinciali. Provatevi, per esempio, a far cantare un tenore senza grandi mezzi vocali a Parma o a Reggio Emilia: verrebbe giù il teatro. Così è, la boxe, ad Ancona: gli spettatori, molti dei quali non dimenticano il valore di vecchie glorie locali, sono di palato fine e i combattimenti « bidone » li lasciano alle metropoli. Loro vogliono gente che ci sappia fare, specie quando si tratti di stranieri. Altrimenti, la volta prossima, gli organizzatori sprecheranno il fiato nel chiamarli a raccolta. Per questo, mesi fa, l'esordio di Amonti ad Ancona avrebbe dovuto avvenire contro il massimo spagnolo Gonzales (e si vide poi, a Milano, che il campione italiano doveva faticare assai per superarlo), ma venne il drammatico uragano e non se ne fece nulla. E allora, visto che gli appassionati volevano vedere a tutti i costi all'opera il bravo Amonti, i promotori della riunione rivolsero i loro sguardi su un negro del Ghana, e precisamente Harry Dodoo. Quindi, essendosi Dodoo infortunato in allenamento, ingaggiarono Sam Langford.

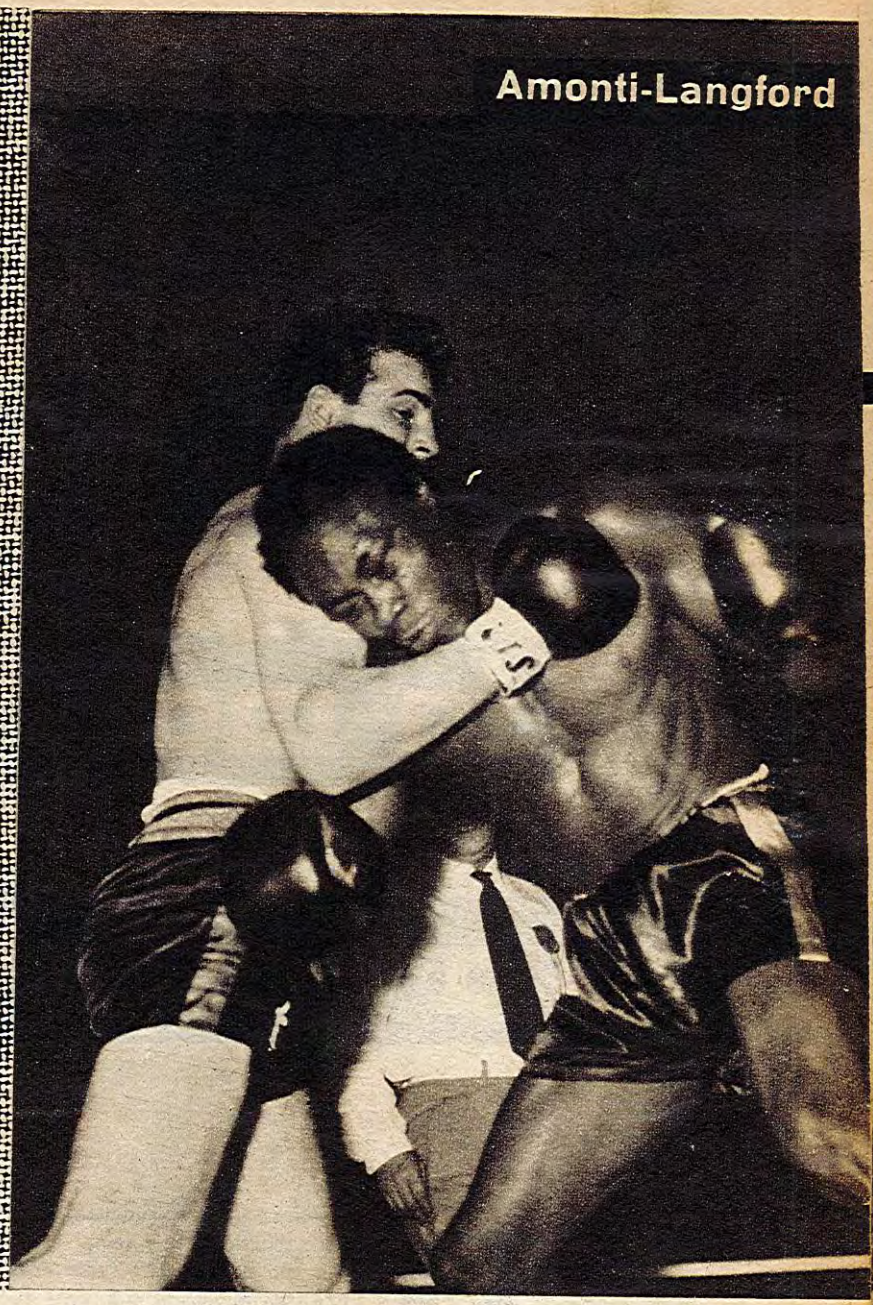
E perchè proprio Sam Langford? Perchè nel febbraio del 1959, a Milano, il « muso tinto » della Nigeria, aveva già incrociato a guantoni con Sante Amonti e s'era comportato benone, al punto che il campione italiano era stato costretto a compiere un « finale » alla baionetta per potersi assicurare una vittoria di misura, che aveva però lasciato alquanto freddi gli spettatori.

Che la scelta sia stata felice ce lo assicura l'andamento dello scontro: dieci riprese che avrebbero figurato degnamene al Palazzo dello Sport di Milano o ai « Palazzetti » di Roma o di Bologna. Perchè poco è mancato che il campione italiano, il quale si è ripresentato al pubblico dopo la negativa, ma encomiabile prova sostenuta a Dortmund di fronte a Erich Schoeppner, subisse una clamorosa sconfitta. Dopo cinque riprese condotte a ritmo sostenutissimo e a furor di forcing, specie da parte del generoso pugile bresciano, durante il sesto tempo Sam Langford riusciva a colpire d'incontro alla mascella Sante Amonti con un destro d'eccezionale potenza, un colpaccio che — ha dichiarato il competentissimo Mario Bosisio — nessuno avrebbe potuto « digerire ». E il campione d'Italia è crollato al tappeto e s'è fatto contare per « otto », dovendo poi badare a difendersi alla meno peggio dagli attacchi dell'incalzante avversario. Il minuto di riposo è però stato sufficiente perchè Amonti si snebbiasse e, sostenuto a gran voce dalla folla, potesse partire alla controffensiva con spavalda veemenza. E Sam Langford ha fatto le spese della rabbiosa rimonta, finendo a sua volta al tappeto per un paio di volte durante la nona ripresa e riuscendo a terminare la durissima prova in posizione verticale per disperata volontà.

Vittoria indiscutibile, dunque, del mediomassimo di Raffa e Barra; forse più convincente di quella ottenuta mesi prima a Milano. Ma una vittoria che può legittimare più di un dubbio sui « limiti » della carriera dell'atleta bresciano. Perchè se è vero che, presentando alla platea di Ancona Sam Langford, gli organizzatori hanno saputo scovare un avversario degno del campione italiano, non vorremmo dedurne che il valore di Sante Amonti sia pari o di poco superiore a quello

OCCHIO A RINALDI! POTREBBE TRAVESTIRSI DA NEGRO...

di
Mario Sanvito


Amonti-Langford

del negro della Nigeria, ormai trentunenne e con una carriera professionistica d'otto anni sulle spalle. Insomma: se il combattimento del 21 dicembre ci ha confermato le doti di recupero e d'orgoglio del bresciano, la prova di Ancona ci suggerisce altresì di attendere Amonti ad altre prove, prima di scommettere che nella prossima estate egli riuscirà a togliere al germanico Schoeppner la corona europea della categoria, sia pure ammettendo che il campione italiano, da qualche tempo, non riesce a presentarsi fra le dodici corde in perfette condizioni fisiche, dovendo alternare gli allenamenti ai suoi obblighi militari.

E poichè si sta progettando per lui una gita a Johannesburg per un combattimento con lo « stagionato » ma sempre pericoloso Mike Holt (temibile particolarmente nella sua terra, dove l'altitudine gioca sempre brutti scherzi ai suoi avversari e ne possono dire qualcosa i nostri Calzavare e Mazzola), vorremmo suggerire di lasciar perdere una simile avventura, anche se giustificata dal miraggio d'una buona borsa. Sante Amonti, in questo momento, ha assoluto bisogno di non perdere la fiducia in se stesso e un probabile passo falso nel Sud Africa potrebbe incrinare il suo morale.

Si offre, invece, al pugile bresciano la buona occasione — e a breve distanza — di rinverdire il suo blasone di tricolore dei mediomassimi, per rassicurare i suoi molti sostenitori (e soprattutto se stesso) ch'egli è sempre il miglior esponente nazionale della categoria.

Vi parliamo — già lo avrete compreso — dell'incontro che Sante Amonti dovrà sostenere a metà gennaio a Roma, in difesa del titolo, contro Giulio Rinaldi o, se più vi piace, « Giulio d'Anzio », come lo chiamano i suoi rumorosissimi tifosi.

Anche Rinaldi è un professionista della nuova covata: due anni più di Amonti, ma come lui combattente a torso nudo dal 1957. E anche Rinaldi è atleta che basa le proprie azioni particolarmente sulla forza che i suoi muscoli bronzei gli mettono a disposizione. C'è chi sostiene, anzi, che in fatto di potenza, il pugile di Anzio sia addirittura superiore al campione d'Italia. Il guaio è che Rinaldi ben raramente riesce a mettere questa sua esplodente energia al servizio della tecnica e del ragionamento, tradito com'è dal temperamento e dall'esuberanza inarrestabile che lo induce a proiettarsi all'attacco con una veemenza troppe volte assurda, sprecando energie preziose nei colpi andati a vuoto e trovandosi nell'impossibilità di organizzare un piano tattico sia pure elementare. Se di fronte a lui si trova un antagonista dai nervi altrettanto sensibili, cioè disposto a farsi calamitare nell'orbita d'una battaglia convulsa, Giulio Rinaldi finisce con il prevalere e magari attraverso soluzioni drammatiche. Allora l'entusiasmo dei suoi fedelissimi sale alle stelle, come capitò in occasione del combattimento frenetico con Rocco Mazzola dello scorso ottobre, un Mazzola salito sul quadrato in condizioni fisiche poco buone ma entrato subito in « bagarre » sino a finire lo scontro spremuto come un limone. Poco tempo dopo, però, la doccia fredda del confronto con il berlinese Horst Nizche il quale, essendosi ben guardato dal seguire Rinaldi sulla via del « o la va o la spacca », finì sconfitto più che onorevolmente, essendosi però preso la soddisfazione di « ridimensionare » l'avversario sul piano tecnico.

Peggio ancora è capitato a Giulio Rinaldi sul « ring » del Palazzo dello Sport milanese, dove gli avevano opposto un altro germanico, Dieter Wemhoner, un tipo che, a vederlo, sembrava destinato a finire k.o. in poche battute. Viceversa, il « fragilino », arginato il primo attacco pirotecnico di « Giulio d'Anzio », cominciò a manovrare un sinistro sempre in linea e a eseguire spostamenti di misura che mandavano a vuoto le azioni a catapulta del sempre più innervosito rivale. Infine, visto che Rinaldi aveva speso quasi tutta la riserva d'energia e di fiato, ecco Wemhoner cavare dal sacco anche un destro preciso e pesante. E, forse con severità, Rinaldi venne dichiarato sconfitto.

Capito il latino, signor Sante Amonti? Per battere Rinaldi — almeno il Rinaldi che abbiamo visto, poichè non è da escludere che, data l'importanza della posta in giuoco, il giovanottone di Anzio metta un freno il 14 gennaio alla straripante esuberanza — è indispensabile non seguirlo sul terreno degli scambi alla disperata. C'è il rischio di rimediare qualche sventola sul tipo di quella messa a segno da Sam Langford ad Ancona. E non è sempre facile « recuperare », specie quando si ha di fronte un pugile di ventiquattro anni, sostenuto da una folla che ripone in lui tante speranze.

LETTERA APERTA A SANTE AMONTI

Ad ANCONA il pugile bresciano è stato messo per la prima volta k. d.

Caro Sante,

non so dove tu sia adesso. Forse già a Croce con la tua famiglia, forse ancora in un treno, un treno che va su e giù per la schiena d'Italia, carico di gente che ha fretta, sete, desiderio d'una casa, di una tavola, d'una famiglia, che viene da lontano e va lontano.

Puoi essere su quel treno, un volto fra tanti, un uomo fra mille con in tasca un foglio di carta modello chissà cosa, che si chiama licenza, uscito da un archivio di fureria. Dovresti avere anche un biglietto di viaggio, un altro degli stampati chissà cosa di cui è piena l'Italia.

Una volta, con biglietti di quel tipo, non si potevano prendere diretti e direttissimi. Quelli come te, la licenza, il gusto della casa, la minestra di mamma e quel qualche cosa d'altro che avrebbe preparato fuori del normale, dovevano centellinarselo in sogno nel supplizio di Tantalo d'un accelerato. Ora, però, non so come sia. Comunque sia, oggi o domani, ti capiterà magari di leggermi. Non è che io abbia molto da dirti, solo, mi è capitato di sapere del tuo incontro di Ancona, della tua rinnovata sfida con Langford.

Come è andata lo sanno tutti. Il buon negro Sammy s'è portato via una valanga di pugni ed ancora una volta la vittoria è stata tua.

Però uno scherzo, e brutto anche, è riuscito a combinartelo.

T'ha rimediato, il buon negro Sammy, un destraccio a mezza faccia. Ti sei piegato, le gambe non ti hanno più retto, sei andato giù nel modo che avevi visto fare a tanti davanti ai tuoi occhi.

Io non c'ero, ho letto solo, ripeto, quello che hanno scritto i giornali.

L'arbitro ti ha contato. Eri k. d. e non era mai successo. Immagino la scena, lo stupore che deve essersi stampato sulla tua faccia, il silenzio del pubblico, gli occhi di Langford, dolci e stupiti come quelli di tutti i negri, occhi che sembravano chiedere scusa.

Chissà che t'è venuto nella mente in quegli otto secondi. Forse niente. Oppure c'era qualche cosa, come un perchè ripetuto, ripetuto, ripetuto sino a diventare rimbombo, enorme, d'un eco, sotto la volta del cranio, fatta vuota dal destro di Sammy.

Poi il sangue, che sembrava essersi perso, deve esserti tornato, in un fiotto velocissimo, alla testa. Sei tornato te stesso, pugile e cioè cattivo, terribile, selvaggio. Che brutto guaio per il tuo avversario. Gli sei passato sopra trionfante, inarrestabile, una valanga d'acqua fuori d'una diga spezzata.

Ma quegli otto secondi di notte, Sante, quegli otto primi, terribili secondi della tua vita di pugile, sono una realtà putroppo concreta, un campanello d'allarme, forse, un ammonimento.

Farà presto il pubblico a dimenticarli. I giornali del resto li hanno già cancellati con un colpo di spugna che si chiama «fisico integro», giovinezza ed altro ancora. E' bene se ne dimentichino.

Uno solo invece dovrebbe non scordarsene e sei tu. Può capitare che, dando pugni, uno anche ne prenda, un colpaccio, magari, come quello di Langford. Chi non ne ha presi nel mestiere da Tunney a Dempsy, da Robinson a Marciano!

Scivolano via nel bagaglio dell'imprevisto, si inquadrano nell'infortunio che è cosa d'un momento e poi si dimentica.

Però, Sante, sono da evitare, non vale il ragionamento semplicistico di tutti, non credere a chi dice che sei giovane, sei forte, sei una quercia, un toro, un gigante. Sono i pugni così, quelli che capitano dal cielo, per definirli come improvvisi, sono i colpi brusi, assurdi direi, subito dimenticati, quelli che affrettano il cammino della vecchiaia, che fanno sentire il conto degli anni nel tuo essere fisico. Questi sono i colpi che lasciano il segno.

Vorrei quindi tu accettassi un consiglio dall'episodio di Ancona: quello d'essere accorto. E' bello certo combattere al tuo modo, con spavalderia, quasi, allo scoperto, con il cuore dei vent'anni. Ma non è cosa da duri, è cosa, dico, che affretta la vecchiaia e si mette a braccio la notte.

So pure che, ormai, arrivato dove sei arrivato, non puoi indulgere più alla dolce vita degli incontri facili. Pur tuttavia puoi, volendo, ridurre il danno, attenuarlo, evitarlo magari con la riflessione, l'astuzia, l'accortezza.

Il buon negro Sammy era solo uno dei tanti, tanti avversari forti come lui, più forti di lui che mettono sulla tua strada. Adesso che sei un campione proverai a pensare come l'esserlo non sia facile, per niente facile: una vita dura, direi, terribile di fatica che se ugualmente degna d'essere vissuta. E' tutto! Lascio te quindi, con quanti ti vogliono bene, al Natale: il buon Natale che è nell'augurio di tutti e nel mio.

Luciano Mainardi

Amonti vittorioso ma...

...TRA LE CORDE DEL RING L'INGENUITA' SI PAGA

(Dal nostro inviato)

E' senza dubbio accertato che il capitombolo d'ingenuità subito da Santo Amonti sul Ring del Teatro Goldoni di Ancona all'inizio della sesta ripresa, rimarrà nella mente del campione italiano come un triste e.... passeggero ricordo.

Il fattaccio accadde nel modo più imprevisto, quando in sostanza nessuno degli «aficionados» che gremivano il teatro anconetano l'aspettava e quando infine, dopo l'inizio veloce di Longford, Santo Amonti aveva preso le redini del macht ed incominciato a scazzottare il lungo negro della Nigeria.

Suona il gong della sesta ripresa. Langford partì dal suo angolo come se fosse stato lanciato da una catapulta, e mentre Amonti si portava al centro per dare inizio alle ostilità, il negro gli piombava addosso con una velocità spaventosa, e gli scaricava sulla mascella un destro che, portato con tutta la forza del corpo, ci è sembrato un destraccio maledetto. Amonti non lo vide arrivare (ci confessò poi) e così si trovò a gambe all'aria. Era intontito, ma sopratutto era sbigottito, sorpreso dalla velocità del negro, lui che non era stato capace di alzare le mani in guardia. L'arbitro incominciò il conteggio. Fu per Amonti qualcosa di nuovo, vedersi contato. Noi eravamo preoccupati del suo stato morale, perchè quello fisico era normale e ci bastò per tranquillizzarci quella strizzatina d'occhio che fece a Mariani e Barravecchia che nel loro angolo trepidavano.

All'8 era già in piedi. Fermò in bella maniera la sfuriata di Langford, girò al largo un pochino dal negro, controllò alla bella meglio la delicata situazione e la crisi di quella memorabile ripresa passò senza conseguenze.

Con l'inizio della settima ripresa, Amonti, rinfrancato nel morale ed incitato a gran voce dai numerosi «aficionados», partì come una furia selvaggia. I suoi colpi arrivavano sul corpo e sul viso del negro da tutte le parti. Era scatenato e, quel più piaceva, la sua offensiva, pur essendo rabbiosa era ordinata ed intelligente.

Era facile arguire che il pugile di Croce di Gussago era avvelenato. Pensava sempre a quel brutto destraccio che aveva sorpreso la sua ingenuità, e si capiva che la sua reazione sull'avversario doveva essere micidiale.

Difatti, se si eccettua qualche sporadica reazione del Nigeriano, che poteva sempre essere pericolosa in quanto per la maggior parte i suoi colpi erano portati con una velocità sorprendente, e facevano male, Amonti controllò tutto quanto succedeva e Langford rimase quasi sempre alla mercé del pupillo di Mariani.

E veniamo alla nona ripresa che noi definiremo quella del «calvario» per Langford. Amonti, evitando la partenza a sorpresa del negro, fintò di destro, e con il sinistro portato a uppercut centrò la mascella di Langford. Il negro barcollò e cercando di evitare le mazzate del campione italiano, si portò alle corde, e fu il peggio. Perchè Santo Amonti gli arrivò addosso come una furia, gli scaricò addosso una valanga di colpi. Langford era a terra «groggy» e mentre l'arbitro contava i tifosi entusiasti delle prodezze di Amonti scandivano a gran voce il suo nome. Anche il negro, all'ottavo secondo, era già in piedi, ma non certamente in buone condizioni. La furia di Amonti non cessò nemmeno un attimo, la sua preda era in evidente difficoltà e lui lo voleva finire. Partì dal centro del ring e rincorse l'avversario che, evidentemente provato, non voleva boxare. Lo arrivò, lo colpì forte, ma Langford si attaccò per evitare sia la media che la corta distanza. Mai vedemmo Amonti così scatenato. La sua «cattiveria» raggiunse limiti mai visti. Respinse il negro dal suo corpo. Un passo laterale, e uno scatto rabbioso. Ed i colpi si ripetevano sul viso del negro che non sapeva più da che parte salvarsi.

Altro uppercut di sinistro e Langford è a terra un'altra volta. E' conciato male. Ma resiste stoicamente. Dopo il conteggio è di nuovo in piedi. Barcolla da un lato all'altro delle corde. Non vuol cedere. E Amonti, come furia selvaggia, gli è di nuovo addosso. Partono così per l'ennesima volta colpi su colpi che Langford non sa evitare. E' inchiodato alle corde e non sapendo evitare un corpo a corpo dei più micidiali, finisce di nuovo al tappeto. Il calvario sta per finire perchè non appena l'arbitro termina il conteggio Langford viene salvato dal suono del gong.

L'ultima ripresa non dice più niente. I due pugili sono letteralmente sfiniti e privi di energie e così finisce fra lo scrosciante applauso del pubblico questo macht, definito come il migliore visto in questi ultimi anni ad Ancona.

Un monito per Santo Amonti: farsi sorprendere con tanta ingenuità da un brutto colpo non è cosa bella. Abbiamo poi saputo che non era allenato. Questa faccenda dell'allenamento deve essere risolta dai responsabili di Amonti. L'allenamento deve essere ritenuto necessario, e non preso, come al solito, alla leggera da parte di Amonti.

Attento, dunque, Santo! Il pugno maledetto di Langford ti sia stato di monito e possa metterti all'erta contro i futuri avversari. Con la box non si cherza.

R. C.

A Verità 27 DICEMBRE – 59

Santo Amonti si è difeso, conducendo una battaglia pugilistica mai vista, dall'assalto che gli ha portato il negro della Nigeria Sammy Langford. Il macht, che si è disputato ad Ancona la sera del 21 dicembre al teatro Goldoni, ha visto un inatteso e stupefacente capitombolo di Santo Amonti alla sesta ripresa colpito da un brutto destro alla mascella. Scherzi dell'ingenuità e della inesperienza; per la prima volta Santo è andato al tappeto, certo più che per la sua incapacità di incassare, per lo stupore che gli potesse capitare una cosa del genere. (Nella foto: Amonti e Langford al peso. Hanno denunciato il primo 79,800 e il negro 80)

a causa, né si può dire ... anzi una causa

31-12-53

Amonti a Brescia

Infortunato ad una mano dovrà osservare una decina di giorni di riposo

BRESCIA, 30. — Sante Amonti, il quale si trova in questi giorni a Brescia per trascorrere le feste in famiglia, ieri è stato invitato nello studio del dott. Daloia per una visita ufficiale di controllo, richiesta direttamente dalla F.P.I. Il medico ha riscontrato una tumefazione all'articolazione carpicafalangea dell'indice della mano destra e un'altra più evidente al polso della mano sinistra, dovute a postumi di distorsione. Amonti è stato consigliato di osservare una decina di giorni di riposo e quindi riprendere la preparazione in occasione dell'impegnativo match che lo attende contro il romano Rinaldi: incontro che di comune accordo è stato rimandato al 29 gennaio prossimo. Con tutta probabilità, il pugile richiederà una breve licenza all'autorità militare per potersi preparare a Milano sotto la guida dei suoi procuratori Barravecchia e Raffa.

derlo?) viviamo queste giornate — che son di tristezza — dando
...pulenza artificiale.
...o » ha permesso di risvegliare a Roma
...ort. Con i suoi 5.000 posti, sta a cavallo
...comodità: è ambiguo. Se fai la grande
...i e rischi di rimetterci la voglia; se fai